

Nevica

"Nevical".

Lei corre alla finestra. La apre e respira aria gelata. Lui la guarda dalla poltrona. Col giornale in mano. L'altro ascolta una vecchia canzone alla radio. "Cosa? Nevica?", ripete.

"È così morbida e impalpabile, la neve" dice lei, sfiorando un fiocco sul davanzale.

"... così bianca, fitta" ribatte lui dalla poltrona.

"... soprattutto silenziosa!" conclude l'altro, con un orecchio sempre attento alla musica.

"Voglio farla sciogliere tra le mani" dice lei, dirigendosi verso la porta.

"E io voglio vedere i suoi cristalli da vicino" ribatte lui alzandosi dalla poltrona.

"Fate come volete, io voglio godermi quei suoni ovattati", conclude l'altro infilandosi la giacca.

Escono di casa. Insieme.

Lei si mette a correre, saltella. Fa un pupazzo più largo che alto, gli gira intorno.

Gli modella il naso e gli attacca due occhi a palla, sporgenti.

Lui rimane incantato ad ammirare la valle, tutta bianca. Osserva i fiocchi che cadono, uno a uno, e disegna il suo nome sulla neve.

L'altro mormora "Che quiete! I rumori sono così attutiti che un boato suonerebbe come un colpo lieve, e un urlo come un sussurro".

Tutt'e tre raccolgono una manciata di neve.

Lei la porta alla bocca e la divora, come una meringa.

Lui si specchia nei riflessi arcobaleno formati dal sole.

L'altro la scaglia contro un muro, per sentirne il "POF".

I "sistemi rappresentazionali" aiutano le persone a conoscere e rappresentare il mondo, attraverso immagini, suoni, odori, gusti, sensazioni. Ognuno ha un sistema privilegiato: visivo (vista), auditivo (udito) o cenestesico (olfatto-gusto-tatto). La scelta di un sistema si riflette poi nel linguaggio.

Riconoscere il sistema principale del destinatario aiuta a scegliere le parole più adatte per comunicare.